

Bologna, 9 settembre 2007

**Presidente**  
Pina Cortesi

**Vicepresidente**  
Patrizia Raimondi

**Segretario**  
Giancarlo Testi

**Tesoriere**  
Giovanni Barbati

**Consiglieri**  
Paola De Donato  
Francesco Ferrari  
Danilo Pettенò

**MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2007 – ORE 21,00 – ISTITUTO DI IGIENE, VIA S. GIACOMO 12**

**“PIÙ SANI E PIÙ ANZIANI: LE SCOPERTE CHE HANNO ALLUNGATO LA VITA”**

**QUALI PROSPETTIVE PER IL FUTURO?**

**Relatori:**

**PROF.SSA SERENA STAMPI**      **DOCENTE DI IGIENE E SANITÀ PUBBLICA**

**DOTT. MICHELE UGLIOLA**      **ANGIOLOGO, SPECIALISTA IN MEDICINA INTERNA ED IGIENE**

***Incontro aperto ai soci ed ai concittadini***

---

Anche se nei Viaggi di Gulliver di J.Swift si assiste ad una feroce satira sul desiderio di immortalità degli anziani, c'è chi della vecchiaia coglie gli aspetti più ironici *“I vecchi amano dare buoni consigli per consolarsi di non poter più dare cattivi esempi”* (La Rochefoucauld) e positivi *“Non c'è niente di meglio di una vecchiaia piena di grazia”* (Francis Scott Fitzgerald). Senza parlare di Cicerone che sull'argomento ha scritto molto (De Senectute) *“Vado per gli ottantaquattro anni ...ma almeno posso dire questo, che, anche se non ho più le forze di quando ero soldato semplice nella guerra punica o questore nella stessa guerra o console in Spagna... nonostante ciò, come vedete, la vecchiaia non mi ha tolto il nerbo, non mi ha messo a terra, e non lamentano l'assenza delle mie forze il senato, i rostri, i clienti, gli ospiti”*.

Comunque la si pensi, la popolazione dei paesi occidentali è sempre più longeva e nel giro di qualche decennio si è assistito ad un sostanziale aumento dell'attesa di vita. Con pregevoli eccezioni come Leonardo Da Vinci che, da buon conoscitore della materia diceva *“la vita spesa bene lunga è”*, nel Rinascimento la speranza di vita alla nascita era inferiore ai 30 anni e di poco si è allungata fino all'inizio del secolo scorso (40 anni nel 1900). L'Italia è il secondo paese per aspettativa di vita e i centenari raddoppiano ogni sei anni. Se il secolo scorso erano solo un centinaio, ora nel nostro paese sono addirittura 7200.

I progressi medico-scientifici da un lato (lo sviluppo di nuove armi terapeutiche come gli antibiotici e la diffusione delle vaccinazioni) e sociali dall'altro (miglioramento delle condizioni igieniche) hanno consentito di debellare progressivamente le malattie di natura infettiva - periodo cosiddetto delle pestilenze e della fame - trascinando la popolazione verso le malattie cronico-degenerative come i tumori e le cardiopatie.

Nell'ultimo trentennio, dunque, l'elemento di assoluta novità è rappresentato dal declino della mortalità nelle età senili. A cosa si deve quest'ultima e non meno incisiva evoluzione? Come si prevengono e quali sono i fattori di rischio delle malattie cardiovascolari e dei tumori? Quali saranno le tendenze demografiche più consolidate e che cosa si intende per "femminilizzazione" della popolazione anziana? Ed infine, quali scenari si delineano per il futuro?